



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

COMMISSIONI RIUNITE E CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio) e 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

e

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XII (Affari sociali) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LE PARI OPPORTUNITÀ E LA FAMIGLIA NELL'AMBITO DELL'ESAME DELLA PROPOSTA DI «PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA» (*DOC. XXVII, N. 18*)

1^a seduta: lunedì 15 marzo 2021

Presidenza del presidente della 14^a Commissione del Senato della Repubblica STEFANO
indi del presidente della 5^a Commissione del Senato della Repubblica PESCO

I N D I C E

Audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia nell'ambito dell'esame della proposta di «Piano nazionale di ripresa e resilienza» (Doc. XXVII, n. 18)

PRESIDENTE:		GEMMATO (FDI), deputato	Pag. 15
* – PESCO	Pag. 11, 23	LUCASELLI (FDI), deputata	25
– STEFANO	3, 12, 14 e <i>passim</i>	MANZO (M5S), deputata	27
* BOLOGNA (Misto-C!-PP), deputata	16	MENGA (Misto), deputata	21
BONETTI, ministro per le pari opportunità e la famiglia	4, 29, 33 e <i>passim</i>	MODENA (FIBP-UDC), senatrice	27
BONINO (Misto+Eu-Az), senatrice	14	NOJA (IV), deputata	23
BOSSI Simone (L-SP-PSd'Az), senatore	16	NOVELLI (FI), deputato	11
CANDIANI (L-SP-PSd'Az), senatore	21	RIVOLTA (L-SP-PSd'Az), senatrice	24
CONZATTI (IV-PSI), senatrice	19	* RUGGIERO (M5S), deputata	12
DELL'OLIO (M5S), senatore	18, 33	RUSSO Paolo (FI), deputato	29
FEDELI (PD), senatrice	13	SACCONI (FIBP-UDC), senatore	22
GALLO (M5S), deputato	25	SIANI (PD), deputato	17
		TRANCASSINI (FDI), deputato	20

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Europeisti-MAIE-Centro Democratico: Europeisti-MAIE-CD; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi Con L'Italia-USEI-Rinascimento-ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto-Europeisti-MAIE-PSI: M-EUR-MAIE-PSI; Misto: Misto; MISTO; Misto-L'Alternativa C'è: Misto-L'A.C'È; Misto-Cambiamo!-Popolo Protagonista: Misto-C!-PP; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Facciamo Eco-Federazione Dei Verdi: Misto-FE-FDV; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.

Interviene, in videoconferenza, il ministro per le pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti.

**Presidenza del presidente della 14^a Commissione del Senato
STEFANO**

I lavori hanno inizio alle ore 11,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia nell'ambito dell'esame della proposta di «Piano nazionale di ripresa e resilienza» (Doc. XXVII, n. 18)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia nell'ambito dell'esame della proposta di «Piano nazionale di ripresa e resilienza» (Doc. XXVII, n. 18) dinanzi alle Commissioni riunite e congiunte, 5^a e 14^a e V e XII rispettivamente del Senato e della Camera.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web*, YouTube e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Avverto, inoltre, che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

Comunico che l'audizione si svolge anche con la partecipazione da remoto dei senatori e dei deputati.

Colleghe e colleghi, al fine di assicurare uno svolgimento ordinato dei lavori delle Commissioni riunite e congiunte di Camera e Senato, avverto che dopo l'intervento del ministro Bonetti, così come già avvenuto per altre audizioni del Governo, abbiamo previsto interventi fino a un massimo di quattro per Gruppo e per un tempo complessivo di dodici minuti. Il tempo è ridotto a sei minuti per i Gruppi rappresentati in un solo ramo del Parlamento. Invito, pertanto, tutti i deputati e i senatori che volessero intervenire a far pervenire agli Uffici, durante lo svolgimento della relazione della signora Ministra, i propri nominativi.

Signora Ministra, il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta un'occasione storica per inserire il nostro Paese su un sentiero di crescita inclusiva, aumentando produttività e occupazione e riducendo, nello stesso tempo, le disuguaglianze generazionali, di genere e territoriali. Sono soprattutto le diseguaglianze di genere che, nel corso del dibattito sulle linee guida, hanno animato la discussione parlamentare e hanno permesso che i documenti conclusivi di Camera e Senato fornissero un riferimento sicuro.

Il *recovery plan* ha questo obiettivo e dovrà servire affinché le politiche di genere rappresentino una priorità di carattere generale, caratterizzante tutte le missioni e tutti i progetti che saranno presentati. Anche sul tema dei giovani e della famiglia il *recovery plan* dovrà intervenire con integrazioni puntuali in ordine a politiche sociali e di sostegno.

Signora Ministra, le cedo quindi la parola per il suo intervento, al termine del quale ci saranno le domande dei colleghi commissari e poi la sua replica.

BONETTI, *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, ringrazio lei e tutti i Presidenti di Commissione presenti; rivolgo un ringraziamento speciale a tutti gli onorevoli deputati e senatori che partecipano a questa audizione, che per me è certamente una preziosa occasione di dialogo e di confronto.

Il progetto della *Next Generation* EU, che è stato voluto dalla Commissione europea per dare una risposta comune ai danni economici e sociali causati dalla pandemia da Covid-19, certamente rappresenta la grande occasione per l'Italia di mettere in atto riforme e politiche in grado non solo di dare il via alla ripartenza sociale, economica ed educativa del nostro Paese dopo la crisi che abbiamo vissuto, ma anche di progettare un percorso di riforma strutturale e radicale che rilanci l'Italia nelle sfide che avremo davanti nei prossimi anni, affrontando, quindi, quei problemi che sono stati invece all'origine dei ritardi del nostro Paese, soprattutto dei suoi profondi squilibri, come ha già richiamato.

Il Governo sta, quindi, lavorando per migliorare e completare la bozza di Piano nazionale di ripresa e resilienza che è stata presentata dal precedente Governo, in particolare con la necessità di chiarire il quadro di riforme sulla base del quale si vuole dare concretezza e fattibilità alla visione dell'intero Piano.

Sono state consegnate al Parlamento anche le schede dei progetti; gli orientamenti che il Parlamento esprimerà, nonostante i tempi siano stretti e di questo siamo consapevoli, avranno un'importanza fondamentale per arrivare alla stesura definitiva. Davvero con questo spirito mi accingo, in questa audizione, non solo a rendere conto degli orientamenti che stiamo assumendo come Governo, ma soprattutto a raccogliere quelle indicazioni da recepire per raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissi.

Come ha indicato chiaramente il presidente del Consiglio, il professor Mario Draghi, già nelle sue dichiarazioni programmatiche, il programma va rafforzato per quanto riguarda gli obiettivi strategici e le riforme che

lo accompagnano. Non basterà elencare i progetti che si vogliono completare nei prossimi anni. Dovremo dire – e vogliamo arrivare a dirlo – dove vogliamo arrivare nel 2026 e a cosa puntiamo per il 2030 e il 2050.

Abbiamo, quindi, non solo un'opportunità straordinaria nel poter dare avvio ad un processo storico inedito, che ci porterà a dare forma all'Italia che vogliamo per il futuro dei nostri figli, ma soprattutto abbiamo – mi permetto di dirlo – una responsabilità storica irripetibile. Le scelte di oggi devono essere primariamente rivolte a rendere migliore questo nostro tempo, ma contemporaneamente a costruire opportunità per un futuro migliore per le giovani e nuove generazioni, che non possono restare escluse non solo dagli obiettivi del nostro Piano, ma anche dalla sua fase di costruzione e di attuazione. Missione di fondo del Piano nazionale di ripresa e resilienza è rappresentata dunque dalle riforme, che devono consentire di affrontare quei nodi strutturali che hanno frenato lo sviluppo italiano troppo a lungo.

Vorrei concentrarmi con voi su tre elementi specifici, che sono in realtà tra loro correlati nelle ragioni, quindi richiedono di essere affrontati con un approccio integrato e multidimensionale, e che corrispondono alle mie deleghe di competenza all'interno del Governo: il calo demografico, l'emergenza educativa, l'esclusione delle donne dal mondo del lavoro e da troppi processi sociali e di *leadership*.

Il PNRR si vuole prefiggere l'obiettivo di restituire opportunità per i giovani e per la loro crescita; incentivare scelte e progetti di vita personali e lavorativi; promuovere lavoro e protagonismo femminile in tutti i settori; sostenere le famiglie e la scelta della genitorialità. In particolare – come richiamato – la parità di genere è definita come asse strategico di tutto il Piano, assumendo un ruolo trasversale, il cosiddetto *gender mainstreaming*, su cui ogni azione dovrà essere valutata *ex ante* ed *ex post*, come anche il Parlamento ha fortemente richiesto al Governo.

Tra i primari fattori strutturali che hanno contrassegnato l'insoddisfacciente crescita italiana, come ho detto entrando nel merito dei tre assi, c'è certamente la dinamica demografica declinante e il basso tasso di natalità, che incidono non solo sull'entità numerica della popolazione e conseguentemente su processi di difficile sostenibilità economica e sociale, ma anche sulla dinamica intergenerazionale, che toglie peso alle giovani generazioni e, quindi, le priva della possibilità di esprimere un contributo fattivo nell'innovazione e nello sviluppo del Paese. Il declino demografico è evidente da lungo tempo ed è costante. L'Istat certifica che l'esperienza della pandemia porterà ad un'ulteriore diminuzione del numero dei nati nella prospettiva dei prossimi anni, arrivando addirittura ad ipotizzare di scendere sotto la soglia critica dei 400.000 nati per anno già nel 2021.

In realtà, questo dato va letto non solo da un punto di vista demografico, ma anche nella corrispondente difficoltà che il nostro Paese ormai presenta nell'adottare scelte progettuali di vita personali e comunitarie che si proiettino al futuro; questo è uno degli elementi sintomo di questa mancanza di visione ed è probabilmente stato ulteriormente aggravato dalla dimensione di incertezza e rischio conseguente alla pandemia.

Ecco perché risulta davvero essenziale attivare quei processi di riforme delle politiche lavorative e familiari capaci di restituire concretezza a quella speranza necessaria per far ripartire l'Italia.

Noi abbiamo oggi già l'opportunità di una prima riforma, il *family act*, che risponde alle esigenze di sostegno alle famiglie, di creazione di percorsi educativi, di promozione e incentivazione del lavoro femminile, di costruzione di un *welfare* effettivamente paritario tra donne e uomini e di promozione di autonomia per i giovani. Auspicio, quindi, un'accelerazione della sua approvazione e il collocamento di questa riforma come strategia alla base anche del PNRR, accanto alle altre strategie che abbiamo voluto indirizzare.

Un tema fondamentale e centrale, che ho già richiamato come obiettivo strategico del Piano, in quanto rappresenta un fattore strutturale che impatta negativamente sull'Italia e che il Piano deve risolvere definitivamente, è quello del grave ritardo del nostro Paese per la piena attuazione di una parità di genere. Il tema non è semplicemente un imperativo di giustizia sociale o morale; si tratta una priorità necessaria per la crescita economica e sociale e lo sviluppo dell'Italia. È certificato che la promozione di una parità genere porterebbe – cito un indicatore tra i tanti – all'aumento del nostro PIL per i prossimi dieci anni in modo significativo.

L'Italia risulta oggi al quattordicesimo posto in Europa per la parità di genere, con un punteggio nel *gender equality index* inferiore alla media europea. È un indicatore che mostra come l'Italia, nonostante abbia avuto notevoli progressi negli ultimi anni, debba compiere ancora sforzi importanti per ridurre efficacemente il divario di genere.

Occorre realizzare misure diversificate, che possano incidere sullo svantaggio economico femminile, a partire dai fattori che manifestano le maggiori criticità. Cito i principali: il tasso di occupazione, soprattutto nel Sud del Paese; il *gap* retributivo; la forte incidenza del lavoro informale tra le donne; il maggior ricorso al lavoro *part time*, spesso non volontario; le disparità di genere nelle posizioni di *leadership* e manageriali. Sappiamo anche che le donne hanno pagato un prezzo altissimo dall'inizio della pandemia, quindi le criticità di cui ho già dato conto rischiano di essere aggravate ulteriormente da questa situazione storica straordinaria. Pertanto il Piano è volutamente indirizzato ad una risoluzione definitiva e strutturale di questo problema.

In questo contesto, abbiamo deciso di dotare il nostro Paese, come ha ricordato anche il presidente Draghi, di una strategia nazionale per sistematizzare un approccio trasversale integrato volto alla promozione delle pari opportunità e della parità di genere. Il PNRR deve necessariamente essere parte integrante e sostenere con concretezza questa strategia.

La parità di opportunità e di diritti deve infatti essere realizzata contestualmente in diversi ambiti della vita economica e sociale, dall'occupazione, alla remunerazione, all'istruzione, al bilanciamento tra impegni familiari e lavorativi, alla condivisione di questi carichi, fino a toccare il tema, purtroppo ancora troppo radicato, della violenza di genere.

Ho fortemente voluto – e in questo il Parlamento ha dato un indirizzo che riconosco come strategicamente essenziale nella costruzione del Piano – che la parità di genere fosse assunta come criterio di valutazione di tutti i progetti (*gender mainstreaming*) e che tutto il PNRR si caratterizzasse per una strategia integrata di riforme: istruzione, investimenti in infrastrutture sociali e servizi di supporto per una piena parità di accesso economica e sociale delle donne. Ciò si pone anche in coerenza rispetto all'indicazione data dal Consiglio europeo, che promuove questo approccio, che tra l'altro è stato inserito anche nella Strategia europea per la parità di genere 2020-2025.

Come avete richiamato, la valutazione deve essere effettuata *ex ante*: considerando le priorità strategiche, occorre definire gli indicatori volti a misurare i principali aspetti del fenomeno della disparità di genere. Per tali indicatori, oltre al valore attuale, deve essere identificato un valore *target*, ovvero l'obiettivo specifico e misurabile da raggiungere. Tutti i progetti devono essere accompagnati da un *set* di tali indicatori, qualitativi e quantitativi, su cui impostare la valutazione *ex post* e il monitoraggio nella fase di attuazione del Piano. Ritengo che questo impianto debba essere fortemente rafforzato e su questo sono al lavoro con i tecnici del Ministero dell'economia e delle finanze deputati alla regia e alla parte tecnica della stesura del Piano, per integrarlo con una puntualità di indicatori e una identificazione chiara degli obiettivi di monitoraggio della stessa realizzazione del Piano.

Entrando nel merito delle proposte operative all'interno di questo quadro strategico di insieme, sto lavorando in particolare per rafforzare l'incidenza di questa missione trasversale, partendo da una visione unitaria, cui ho fatto riferimento in precedenza, della strategia nazionale per la parità di genere, per il supporto sociale nel contesto familiare e per la riforma del *family act*. Solo nell'ambito di visioni strategiche e di riforme strutturali gli interventi previsti dal Piano potranno risultare efficaci rispetto al fine di modificare processi storici e di attivarne di apprezzabili per il futuro.

Per quanto riguarda gli interventi finanziari del Piano relativi al primo asse (denatalità ed educazione) che ho richiamato all'inizio, le misure previste dal Piano integrano solo alcune delle misure strategiche che sono contenute nel *family act*; quest'ultimo, infatti, ha un'area intervento che è più ampia e comprende, certo, l'assegno unico universale per i figli, ma anche una riforma paritaria dei congedi parentali, una riforma sui tempi e le organizzazioni di armonizzazione tra vita familiare e lavorativa, il sostegno alle famiglie per le spese educative e l'istruzione dei figli, la promozione di servizi educativi in tutto il territorio nazionale, gli incentivi al lavoro femminile e all'autonomia dei giovani *under 35*.

Gli interventi inseriti sono certamente molto importanti e siamo al lavoro per farli emergere in una visione sinergica e strutturale. In particolare, vi è un'azione che ritengo particolarmente significativa all'interno del Piano, che quindi offro alla condivisione in questa audizione, ossia quella inserita all'interno della linea strategica «Istruzione e ricerca»,

per la ristrutturazione e la costruzione di nidi e servizi educativi e di cura per la prima infanzia, che deve essere garantita su tutto il territorio nazionale, almeno secondo l'obiettivo che ci siamo dati a livello europeo del 33 per cento dell'offerta. In realtà il piano che abbiamo presentato ha una visione più ambiziosa rispetto a questo dato. È pur da considerare che purtroppo il nostro Paese oggi si assesta decisamente sotto l'obiettivo europeo del 33 per cento, con una media nazionale che è arrivata al 25,5 per cento. Faccio però osservare che dietro a questo dato dobbiamo sempre ricordare che c'è una disparità territoriale significativa e che quindi, al di là di un ragionamento di media nazionale complessiva, dobbiamo essere attenti a non creare sacche di disuguaglianza territoriale, a partire dai servizi educativi per la prima infanzia. Quando parliamo di media nazionale, infatti, dobbiamo ricordare l'elemento della disparità territoriale del nostro Paese.

L'intervento che proponiamo mira al raggiungimento di questo obiettivo; in realtà, ci siamo posti l'ambizioso obiettivo di superare, nel 2026, la copertura del 50 per cento dell'offerta di posti nei nidi. Pertanto, rispetto al 25,5 per cento – dato Istat del 2020 relativo al periodo 2018-2019 – l'obiettivo è quello di realizzare approssimativamente 400.000 nuovi posti di lavoro. Su questa quantificazione tecnica siamo al lavoro con il Ministero dell'economia e delle finanze e, per rendere più funzionale e effettivamente attuabile questo progetto, si è valutato di inserirlo all'interno di un progetto già finanziato e strutturato dalla legge di bilancio 2020 tramite il fondo asili nido e scuole dell'infanzia, che è stato istituito in quel contesto ed è già parzialmente attivo, tra l'altro con risorse che verranno a breve messe a disposizione degli enti locali, che ha tra gli obiettivi anche la costruzione e la riqualificazione delle scuole di infanzia e, in particolare, dei servizi educativi per la prima infanzia.

Rilanciare la prima infanzia significa non solo offrire un'infrastruttura sociale di sostegno alle famiglie e al lavoro femminile; è un dato rilevato a livello europeo che gli investimenti in servizi educativi per la prima infanzia comportano, praticamente in automatico o comunque come dato correlato, una possibilità di aumento anche del lavoro femminile. Si pone comunque anche un tema educativo importante, che è quello di una garanzia della tutela dei diritti dei bambini in modo universale in tutto il contesto nazionale.

L'obiettivo di miglioramento dell'infrastruttura sociale è perseguito anche all'interno della missione 5, specificatamente «Inclusione e coesione», che destina risorse ingenti alle infrastrutture sociali che siano di sostegno anche alle politiche educative di integrazione e di inclusione per quanto riguarda i minori, anche per le situazioni di particolare fragilità.

Accanto a questo, gli importanti finanziamenti promossi anche nell'ambito delle Città metropolitane e dei Comuni, mirati alla rigenerazione urbana, potranno contribuire alla riduzione di quelle disparità territoriali, soprattutto per le difficoltà abitative dei giovani e delle famiglie a basso reddito in generale, come abbiamo avuto prova nei dati emersi dopo l'esperienza drammatica del *lockdown*.

Il tema educativo si pone in profonda correlazione anche con l'innovazione che il *Next Generation* EU intende realizzare. La costruzione di una nuova Europa, che passi attraverso il protagonismo e l'innovazione della visione delle nuove generazioni, può costituirsi solo sulla base di incentivi forti da un punto di vista educativo.

Mi permetto però di dire che, all'interno di questa missione educativa, noi dobbiamo sempre ragionare su una dimensione di pari opportunità che riguardi i contesti sociali, relativamente agli squilibri che possono presentarsi dal punto di vista territoriale e sociale, ma anche di genere. A questo proposito vorrei particolarmente insistere su due progetti che sono previsti nell'ambito del Piano. Il primo è un progetto di promozione delle materie STEM-Science, *technology, engineering and mathematics*, inserito nella missione 4, che ha l'obiettivo specifico di rafforzare l'*empowerment* economico e sociale delle donne, partendo dalla formazione delle bambine e delle ragazze per poter dare accesso, in questo tipo di materie, a carriere qualificate che prevedano percorsi di studio in ambito scientifico, nonché allinearne le competenze in ambito tecnologico a quelle maschili. Attualmente il divario su queste competenze nel nostro Paese è nettamente più ampio rispetto alla media OCSE.

L'intervento consiste nell'integrazione delle discipline curriculari con attività, metodologie e contenuti che siano finalizzati a sviluppare e a rafforzare le competenze STEM di digitalizzazione e innovazione in tutti i gradi di istruzione, partendo proprio dai primissimi percorsi educativi della prima infanzia, fino ad arrivare alla scuola secondaria di secondo grado, in un'ottica di piena interdisciplinarietà e con una particolare attenzione alla promozione della parità di genere e delle pari opportunità.

Questo impianto va certamente sostenuto e, io credo, ulteriormente rafforzato su una specificità di indirizzo sul tema delle pari opportunità; analogamente, ritengo che il Piano debba essere approfondito e integrato nell'ambito di quei progetti di *reskilling* necessari in tutta la carriera lavorativa, soprattutto nel settore tecnologico e digitale, ma anche nell'ambito delle competenze necessarie per le professioni nella transizione ecologica, nell'asse previsto dal Piano, sempre con una specificità rivolta al tema femminile.

L'obiettivo più generale della promozione del lavoro femminile è fortemente rappresentato nel Piano da un investimento importante per quanto riguarda l'imprenditorialità femminile. In questo senso c'è uno specifico progetto, il cui titolo è «Sostenere ed accrescere l'imprenditorialità femminile», in cui viene costituito un fondo per l'imprenditoria femminile; ricordo che un primo fondo su cui il Piano potrebbe appoggiarsi è stato introdotto nella legge di bilancio 2021. Il progetto ha una duplice natura: da un lato riforma e dall'altro investimento. Si vogliono infatti sistematizzare e ridisegnare gli attuali strumenti di sostegno per la realizzazione e la promozione di progetti aziendali innovativi per imprese a conduzione femminile e, allo stesso tempo, sostenerli con una specificità di intervento sugli

assi principali che ho già citato: il sostegno alle imprese già esistenti (soprattutto a seguito dei dati drammatici che emergono nel *post* pandemia, per l'impatto amplificato che questa purtroppo ha avuto per le imprese a conduzione femminile, particolarmente quelle piccole e piccolissime) e la promozione di nuove imprese, provvedendo a strumenti, per esempio, non solo di accesso al credito, ma anche di sostegno con un credito a fondo perduto e alla promozione di quelle competenze necessarie perché queste nuove imprese si collochino esattamente in quegli ambiti che saranno maggiormente incentivati dai finanziamenti del PNRR. Penso all'ambito della transizione ecologica e del digitale. Occorre altresì una necessaria misura di tutoraggio, di accompagnamento e di formazione che certamente riguarda anche le competenze di carattere finanziario per le donne che iniziano questo tipo di percorso.

In realtà, un progetto che non è stato inserito nel Piano, ma sul quale sto continuando a lavorare e che vorrei recuperare come progetto fondamentale, riguarda l'introduzione di un sistema nazionale di certificazione sulla parità di genere nelle organizzazioni produttive, pubbliche e private, che riguardi le grandi aziende, ma anche le piccole e medie imprese, in generale, e le piccolissime imprese, che abbia un obiettivo specifico su due fasi distinte. La prima è la definizione di norme che diano conto di questa certificazione, ovviamente da costruire con le istituzioni competenti in materia, che consentano quella versatilità di valutazione del valore sociale, economico e produttivo che la promozione della parità di genere, attraverso scelte specifiche organizzative e di investimento, dalla grande azienda al mondo del terzo settore, può offrire come risultato di qualificazione per l'intero Paese. La seconda fase consiste, poi, nel promuovere, attraverso incentivi specifici, azioni in favore delle carriere femminili, che integrino i percorsi di *welfare* paritari tra donne e uomini, che valorizzino l'esperienza della maternità all'interno di una carriera femminile, che sostengano i carichi di cura familiare attivando percorsi di condivisione e non soltanto di compito o scopo femminile.

All'interno di questi progetti vorrei maggiormente porre l'attenzione – è uno degli altri punti su cui sto lavorando – anche sul tema complessivo delle competenze e dell'*empowerment* economico delle donne, in particolare delle donne vittime di violenza. È un tema caro, che è stato fortemente sollecitato anche dal dibattito parlamentare e credo che una ripartenza del nostro Paese non possa oggi, con la sfida che abbiamo di fronte, non considerare questo come un elemento strategico per la promozione di una piena e compiuta parità di genere nel nostro Paese.

Concludendo, vorrei veramente evidenziare come la nostra sia una responsabilità storica, come ho già detto, alla quale non possiamo e non vogliamo sottrarci. Il piano *Next Generation* EU rappresenta per l'Italia e per l'Europa l'opportunità di dare compimento alle ambizioni di riforma che il nostro Paese da troppo tempo, da troppi anni, ricerca. Serve per questo, però, essere nitidi nelle scelte che operiamo, dando corpo ad una visione

di insieme, agendo coerentemente e puntualmente per realizzarla. Modificare l'inerzia che attanaglia l'Italia richiede l'azione di una forza e questo ce lo insegna la meccanica; sta a noi oggi liberare le energie, che sono ancora troppo inespresse nel nostro Paese, ma che abbiamo, per dare concretezza a questa necessaria azione storica.

Resto a disposizione per rispondere alle eventuali domande degli onorevoli commissari.

Presidenza del presidente della 5^a Commissione del Senato PESCO

PRESIDENTE. Ringrazio la signora Ministro.

Per noi sarebbe estremamente utile capire cosa della bozza di Piano consegnata alle Camere a gennaio si mantiene e cosa viene modificato. È veramente essenziale per riuscire poi a redigere le nostre relazioni, in attesa che arrivi un documento più dettagliato.

NOVELLI (*FI*). Signor Presidente, ringrazio la signora Ministro. Vorrei intervenire principalmente su due aspetti della sua relazione; una relazione importante, che vuole costruire il futuro di questo Paese con iniziative che, questa volta, sembra abbiano una visione e siano anche supportate da risorse economiche che consentano di sviluppare i progetti e le idee necessari.

Nell'ambito della famiglia lei ha parlato in modo molto chiaro, come ha sempre fatto, del gravissimo problema della denatalità. Vorrei in proposito suggerire alla signora Ministro che il problema della denatalità, che, come tutti noi sappiamo, è legato a una condizione socio-economica, aggravata dalla situazione creatasi con la pandemia, ha una piccola e parziale possibile soluzione, da ricercare unitamente al Ministero della salute. Mi riferisco alla fecondazione assistita.

Ormai ci sono importanti rilievi, che dimostrano come ci siano migliaia e migliaia di famiglie che vorrebbero accedere alla fecondazione assistita, ma che incontrano difficoltà molto spesso insormontabili, anche di tipo economico. È un aspetto che deve assolutamente essere preso in considerazione per cercare di dare un sostegno reale, concreto, omogeneo e unitario su tutto il territorio nazionale alle tante famiglie che vorrebbero avere un figlio, le quali per motivi fisiologici o biologici non riescono ad averlo, e che vorrebbero accedere alla fecondazione assistita.

Il secondo aspetto riguarda lo sviluppo, importante e fondamentale, dei servizi per l'infanzia e dei nidi. Lei ha ricordato giustamente che nel Piano vengono previste delle risorse per la costruzione e la ristrutturazione dei nidi e per il potenziamento dei servizi per l'infanzia. Io però vorrei porre l'attenzione su quanto accade successivamente. Vi è un

tema che riguarda la sostenibilità e i costi di gestione per poter mantenere questi servizi. Accade spesso, infatti, che quando vengono attivate queste strutture, che sono essenziali, nel tempo non riescono ad essere economicamente sostenibili. Anche questo è un aspetto che fa parte di una visione e di una condivisione di intenti che devono essere tenute assolutamente in considerazione.

Presidenza del presidente della 14^a Commissione del Senato STEFANO

RUGGIERO (*M5S*). Signor Presidente, Ministro, le questioni che vorrei porvi riguardano la gestione dei minori, per garantire i loro diritti e, di conseguenza, il lavoro femminile, aspetti strettamente correlati.

Noi abbiamo la necessità di definire i livelli essenziali delle prestazioni nel sociale, cosa che non avviene. Ciò non ci permette di avere né una programmazione, né risorse certe e strutturali in quest'ambito.

Vorrei sapere, per quanto riguarda i minori, se abbiamo previsto non più l'utilizzo di avvisi a sportello con fondi per misure destinate ai minori, ma un riparto fra le Regioni che colmi il divario territoriale e la diversità di esigenze tra i vari territori. Con gli ultimi avvisi, pubblicati fino a qualche mese fa, alcune cooperative, associazioni o enti del terzo settore sono rimasti esclusi dalle risorse che erano state stanziare.

Vorrei poi conoscere a quanto ammonta la spesa corrente che viene liberata con l'utilizzo delle risorse del *recovery fund* e come possiamo, con le risorse liberate, colmare quel divario territoriale, studiando nel dettaglio le carenze che esistono, specialmente nel Mezzogiorno.

Vorrei, ancora, sapere se il rafforzamento dei servizi essenziali e la protezione sociale avverranno attraverso la creazione di una rete territoriale, che permetta di dare supporto alle famiglie nelle relazioni sia *inter* che *intra* familiari, per elaborare strategie funzionali all'acquisizione di strumenti utili per poter uscire dal circolo vizioso della fragilità sociale.

Quali sono le misure che nel Piano, in fase di aggiornamento, verranno riconosciute alle donne in termini di tutela e di diritti sul lavoro? Abbiamo il caso di pochi giorni fa della pallavolista Ligli, discriminata perché incinta: è abbastanza assurdo parlare di tasso di natalità molto basso se non viene ancora riconosciuto il diritto alla maternità per una donna.

Vorrei infine sapere se si è previsto di stimare il fabbisogno del personale utile all'aumento degli asili pubblici su tutto il territorio nazionale e se abbiamo le professionalità necessarie per coprire questa richiesta da parte delle donne che vogliono impegnarsi nel mondo del lavoro ma, al tempo stesso, non continuare, nel 2021, a sacrificare la famiglia per il lavoro.

FEDELI (PD). Signor Presidente, signora Ministra, voglio fare due considerazioni e una domanda. La prima considerazione è che ho colto dalla sua relazione che ci stiamo avvicinando a un obiettivo che già la Camera e il Senato, nella precedente valutazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, avevano individuato. Voglio essere più esplicita, visto quanto detto da lei e, peraltro, dal *premier* Draghi nella sua relazione al Parlamento. Lei ci ha detto che per la valutazione *ex ante*, per il monitoraggio e per la valutazione *ex post* sta lavorando affinché si fissino criteri di definizione con il Ministero dell'economia e delle finanze.

La mia domanda è precisa e si basa su quanto abbiamo votato al Senato e alla Camera: verrà o no costituito l'Osservatorio con le competenze necessarie per la valutazione costante di tutte le politiche pubbliche, per poter svolgere quindi regolarmente la valutazione *ex ante*, il monitoraggio e la valutazione *ex post* dell'impatto di genere di tutte le misure pubbliche? Questo per noi è un punto essenziale, è il punto vero di cambiamento.

Ribadisco questo concetto che, come lei sa, è stato anche preso in considerazione dal Parlamento europeo e ormai da chiunque parli effettivamente di superamento del *gender gap*. Infatti, se non ci fosse questa strumentazione, che peraltro rende trasparenti le scelte pubbliche dal punto di vista degli investimenti, noi non avremmo misure differenziate a seconda dei settori di intervento in cui è più o meno presente occupazione femminile: pensiamo alla digitalizzazione (un tema orizzontale) e alla transizione ecologica. Questo è un punto fondamentale per noi, quindi le chiedo se siamo nella condizione di includere effettivamente e concretamente questo aspetto, su cui noi spingeremo ancora molto, nel *recovery plan*.

Evidenzio poi un elemento che credo le sia soltanto sfuggito. Per mettere al centro il superamento del *gender gap* da tutti i punti di vista, anche da quello dell'aiuto alle donne per uscire dalla violenza che subiscono, sono fondamentali le risorse e il lavoro. Uso una parola diversa da quella cui si ricorre comunemente: a noi non serve un «piano» nazionale per il lavoro femminile; a noi serve un «patto» che tutto il Paese fa per mettere al centro l'aumento dell'occupazione femminile.

Un ulteriore elemento che io considero importante e che lei sottolineava è il sistema nazionale di certificazione per quanto riguarda le imprese; lei sa che la tenuta e l'aumento dell'occupazione femminile dipendono non solo dalla disponibilità di posti di lavoro e dall'assenza di discriminazione all'ingresso, ma anche dai percorsi interni. Penso dunque che su questo occorrerebbe fare uno schema più organico affinché ogni situazione abbia al suo interno strumenti per esercitare questa responsabilità.

Un altro elemento che lei non ha citato e che io invece considero fondamentale è l'intervento sull'aumento dei congedi di paternità, a proposito di politiche che riguardano la famiglia. Se noi non puntiamo alla condivisione delle responsabilità genitoriali tra madre e padre, fra donne e uomini, non rompiamo lo schema di fondo che porta le stesse aziende a considerare la maternità un disinvestimento, con tutto il carico di discrimina-

zione che questo comporta. Questo, al di là del tema, che lei invece ha giustamente sottolineato, della parità salariale. Ma come lei sa, la parità salariale dipende non solo dalla trasparenza dei criteri salariali con cui le aziende intervengono, ma anche dai modelli organizzativi.

Apro in proposito una parentesi su cui varrà la pena intervenire, che riguarda quanto è già cambiato nell'organizzazione del lavoro in relazione allo *smart working*, al lavoro agile, al lavoro a distanza, con tutto quello che già comporta e che vede una fortissima penalizzazione delle donne.

L'ultimo elemento che sottolineo è quello che riguarda gli investimenti che devono sicuramente essere fatti – è fondamentale – sul percorso educativo e sugli asili nido. Noi puntiamo a una copertura del 60 per cento. Il passaggio al 50 per cento cui lei faceva riferimento è già molto, ma dare davvero ad ogni bambino un percorso educativo positivo, soprattutto al Sud, ma anche in generale, è in stretta correlazione con la liberazione delle donne dalle incombenze del lavoro di cura. Ciò però richiede un investimento e noi spingeremo molto per averlo.

Lo stesso discorso vale per l'insieme dei cosiddetti lavori di cura; penso alla situazione degli anziani non autosufficienti, ossia a quello che si definisce *welfare* di prossimità. Gli investimenti per quanto riguarda l'economia della cura sono punti altrettanto fondamentali perché si possa dire che il *Next generation* EU e gli investimenti del *recovery fund* mettono davvero al centro la possibilità di aumento dell'occupazione femminile.

Le chiedo pertanto se questi elementi possano essere presi in considerazione dal punto di vista della sua responsabilità di Ministra per le pari opportunità e per le politiche familiari nell'ambito di questo Governo.

PRESIDENTE. Grazie senatrice. Vi prego di essere un po' più brevi negli interventi.

BONINO (*Misto+Eu-Az*). Signor Presidente, cercherò di essere telegrafica. Innanzitutto sottolineo anch'io i due aspetti rilevati dal collega Novelli, sia sulla procreazione assistita, sia ovviamente sulla consapevolezza, che immagino abbiate, dell'opportunità, certo, di aumentare la rete degli asili nido, che può essere fatta anche con il *Next generation* EU, ma anche dell'impatto che ciò avrà sulla spesa pubblica, perché oltre a costruire i muri poi bisognerà avere il personale necessario per far funzionare questa rete strutturale.

La mia prima richiesta è la stessa che rivolgerò a tutti i Ministri: per favore, guardate nei vostri cassetti se già esistono leggi di vostra competenza non attuate per mancanza dei decreti attuativi. Come lei sa, devono ancora essere realizzati più di 500 decreti attuativi e io chiederò a tutti i Ministri di verificare quelli di propria competenza. Mi è stato segnalato, ad esempio, che non sarebbe operativa la legge sul femminicidio, proprio perché manca il decreto attuativo. Non mi deve dare una risposta oggi ovviamente, ma è una ricerca che le chiedo di fare, trasmettendoci i risultati.

Lei è il Ministro per la famiglia, ma penso e spero che lei intenda essere un Ministro per le famiglie, al plurale, perché ce ne sono di vario tipo. La più fragile normalmente è la famiglia monoparentale con figli e spero che anche questa sia compresa nella definizione di famiglia.

Infine, mi chiedo se stiate valutando il sistema francese dei *voucher*. Infatti, necessità delle donne non è solo la cura dei bambini, ma spesso anche quella degli anziani. Un sistema di *voucher* che consenta alla donna, per esempio, di fare un abbonamento per portare il nonno a fare la dialisi e che le consenta, quindi, di non chiedere ferie o assenze dal lavoro è uno strumento più flessibile, più agile, fa emergere il lavoro nero, rende la donna economicamente autosufficiente (come l'esempio francese dimostra) ed è più flessibile ed agile a seconda delle esigenze delle persone o della persona.

GEMMATO (*FDI*). Signor Presidente, rivolgo un ringraziamento al Ministro per la relazione, che condividiamo quantomeno negli aspetti legati all'analisi. Noi abbiamo una grande responsabilità, che è quella di impiegare e di ipotecare il futuro dei nostri figli, delle future generazioni, che dipende dalla misura in cui noi saremo in grado di interpretare questo momento e incanalare i flussi economici di spesa, che vengono fatti in larga parte a debito, nella giusta direzione. È questo un richiamo alla responsabilità.

Ho però anche una critica al Ministro. Io ho ascoltato attentamente il suo intervento e purtroppo ho registrato il fatto che non sono state richiamate nemmeno una volta le parole Sud o Mezzogiorno. La mia non è una critica in chiave rivendicazionista o di parte, ma è evidente che nella nostra Nazione esiste una grande, principale disparità e un grande scollamento fra una parte della Nazione, che va a una velocità, e l'altra parte, che purtroppo va ad una velocità diversa.

Sempre in fase di analisi, è utile ricordare che i 200 miliardi di euro che arriveranno dall'Europa in termini di finanziamento sono stabiliti anche in base ad alcuni parametri che purtroppo dipendono dalla situazione del Sud: il PIL, la disoccupazione sono tutti elementi purtroppo negativi derivanti dal Meridione, che hanno contribuito (al netto dell'abilità o della narrazione che si vuol fare) all'acquisizione dei 200 miliardi del *recovery fund*. È quindi utile ed essenziale per la nostra Nazione indirizzare queste risorse tenendo conto del Meridione d'Italia e delle disparità che esistono ancor prima di quelle – che pure vanno sanate – fra uomini e donne, ossia quelle fra una parte geografica della nostra Nazione e l'altra.

Come Fratelli d'Italia noi siamo molto attenti, Ministro, e ci terremo che l'attenzione – e quindi l'indirizzo economico – del suo Ministero e del Governo siano soprattutto destinati all'interno del perimetro della famiglia; la famiglia intesa (soprattutto in un particolare momento storico della nostra Nazione) come il primo ammortizzatore sociale. Immagino che se non fosse esistita la famiglia classicamente intesa noi, in questo momento di difficoltà sanitaria ed economica, sicuramente avremmo avuto altri problemi e altre tensioni sociali, che oggi vengono

compendiati all'interno della famiglia. Occorre quindi garantire sostegno alla famiglia.

Ministro, rispetto al tasso di fecondità nazionale noi ci poniamo come obiettivo e come orizzonte il dato europeo di 1,56 figli per donna, a fronte di 1,29, che è quello nazionale. L'obiettivo, quindi, è cercare di innalzare il tasso di fecondità nazionale. Questo si realizza soltanto se facciamo politiche nazionali a sostegno della famiglia, in particolare a sostegno delle famiglie numerose. Io le parlo da padre di due figli e da zio: mio fratello ha una famiglia numerosa, ha avuto la fortuna e anche il coraggio di dare alla luce sei figli. Le dico soltanto che in termini, ad esempio, di frequenza in didattica a distanza una famiglia con sei figli ha seri problemi.

Allora, nella determinazione dell'indirizzo quantitativo e qualitativo della spesa noi dovremmo, a mio avviso, partire dalle esigenze delle famiglie e dalla necessità di aumentare il tasso di fecondità nazionale, sostenendo le famiglie numerose. La prima disparità da curare è questa: occorre quindi incentrare i nostri sforzi sulla famiglia.

Dopo vengono tutte le altre disparità, che noi chiaramente comprendiamo, a partire da quella fra uomo e donna, il cui contrasto, come ricordava opportunamente, può essere un grande volano di sviluppo economico per la nostra Nazione. Ritengo tuttavia che, rispetto alle priorità, noi dobbiamo guardare essenzialmente alla famiglia ed essenzialmente alle famiglie numerose. Su questo concludo e aspetto la risposta del Ministro.

BOSSI Simone (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro. Per la Commissione europea l'economia sociale, il *non profit*, ma anche la famiglia sono stati fondamentali per il rilancio del Paese e lo sviluppo dello stesso. Nella precedente bozza del Piano non c'era traccia dei criteri per l'occupazione femminile, l'economia sociale e il *non profit*, mentre oggi mi pare di capire che ci siano un'apertura e una sensibilità diverse. Non credo che questi temi siano estranei al compito che andiamo a svolgere.

Ricordo che il volume dei servizi erogati durante la pandemia è stato sostenuto da addetti, da volontari, dal terzo settore, ma soprattutto dalle famiglie. Ancora oggi è così: se alzo gli occhi, nella stanza in cui sono ho tre figli che stanno facendo lezione a distanza e la mamma che li sta seguendo.

Mi chiedo come mai all'interno del PNRR si parli così poco del sacrificio che le famiglie stanno facendo e se vi siano risposte che entrino nel dettaglio dei progetti per la famiglia proprio su questo tema. Occorre cercare di rimettere proprio la famiglia al primo posto tra le priorità del Piano che ci apprestiamo ad approvare.

BOLOGNA (*Misto-C!-PP*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro. Chiaramente ci aspettiamo che nel Piano nazionale di ripresa e resilienza sia indicata con chiarezza, per ogni missione, l'entità delle risorse destinate ai progetti che promuovono la parità di genere, in modo che questi poi siano davvero attuabili.

Vorrei fare una domanda di stretta attualità che potrebbe essere utile anche per il futuro. Sapete che in questo momento i nidi e le scuole sono chiusi nelle zone rosse. Abbiamo un problema molto importante per le donne che lavorano in ambito sanitario. Le donne, infatti, che ormai rappresentano la maggior parte dei lavoratori della sanità, hanno spesso figli piccoli e non sanno come gestire la famiglia. Sapete che non possono prendere congedi o ferie, perché chiaramente sono impegnate in prima linea nella battaglia al Covid-19. Poiché è ipotizzabile che anche in futuro si possano ripresentare situazioni di questo tipo, dovremmo trovare delle soluzioni, che attengono al discorso della parità di genere, affinché queste donne siano tutelate rispetto all'assistenza dei bambini piccoli e di quelli che non possono andare a scuola. Si tratta di categorie essenziali, delle quali ci dobbiamo occupare, quindi spero che, insieme al Ministro dell'istruzione, possiate trovare una soluzione percorribile, sia per il futuro che per il momento contingente, legato anche alle vaccinazioni e all'assistenza per quanto riguarda la terza ondata del Covid-19. Altrimenti rischiamo o di avere ospedali sguarniti, cosa che ovviamente non ci possiamo permettere, o di mettere in difficoltà le donne medico e le donne infermiere, che comunque sono in prima linea e che si trovano compresse tra il senso etico del loro lavoro di assistenza ai malati e la necessità di dover lasciare i familiari, non potendo contare sulla rete familiare dei nonni, per ovvie ragioni, sia perché i nonni sono sempre meno a disposizione o sono lontani, sia per proteggerli in questa situazione.

Le chiedo quindi di trovare una soluzione insieme al Ministro dell'istruzione, principalmente nelle aree più colpite in questo momento dalla terza ondata, perché si tratta davvero di una situazione di difficoltà. Potrebbe essere una soluzione percorribile anche in futuro, quando ci troveremo – spero di no, ma può succedere – in situazioni di emergenza di questo tipo.

SIANI (PD). Signor Presidente, ringrazio la signora Ministra per il suo intervento come al solito dettagliato e preciso. Il mio intervento conterrà tre parole chiave: infanzia, Sud, diseguaglianze.

Parto dall'infanzia. Sugli asili nido si sono già espressi molto bene l'onorevole Bonino e l'onorevole Novelli; lei ha specificato che ci sarà un finanziamento dedicato a questo tema. È fondamentale accertarsi che, una volta costruito, il nido possa essere poi mantenuto dai Comuni, specie del Sud, che sono in dissesto. Su questo ho bisogno che lei chiarisca bene come verrà distribuito il fondo sugli asili nido. Infatti, se è vero che in alcune Regioni siamo a una copertura del 25 per cento e anche di più, in altre siamo molto al di sotto del 10 per cento. Non possiamo quindi fare parti uguali tra disuguali; bisogna colmare rapidamente il *gap* che c'è nel nostro Paese, che colpisce prevalentemente le Regioni del Sud.

Lei ha detto molto bene che valuterà gli interventi, focalizzandosi sull'*outcome*. Come lei certamente già saprà, esistono studi consolidati da molti anni che dimostrano che l'investimento economico sul capitale umano realizzato nei primi mille giorni di vita (gravidenza e primi due

anni del bambino) è quello più efficace dal punto di vista economico. Su questo tema non c'è bisogno di fare altra modifica, ma solo di controllare. Sappiamo già con certezza che questo serve ed è estremamente produttivo dal punto di vista economico.

Per quanto riguarda la terza parola chiave, le chiedo di riuscire a inserire nella sua parte di *recovery plan* un capitolo dedicato specificamente all'infanzia. È vero che l'asilo nido consente alla mamma di lavorare, ma è molto più vero che un asilo nido di qualità serve al bambino e tutti i bambini del nostro Paese, a Torino come a Catania, hanno diritto ad avere un asilo nido di qualità. Sappiamo infatti con certezza che un bambino che va al nido sarà certamente un bambino più capace già in seconda elementare. Questo riuscirà ad abbattere anche quel triste primato, che ancora una volta ha il Sud, sull'abbandono scolastico, che raggiunge punte del 19 per cento, contro l'11 per cento del Centro-Nord.

Aggiungo che vi è un intervento da fare ancora prima di quello sull'asilo nido: è necessario creare un modello integrato dalla gravidanza della mamma fino ai due anni del bambino, con un'accoglienza socio-sanitaria durante la gravidanza, un forte rilancio dei consultori familiari, un sistema integrato di accoglienza nei punti nascita, visite domiciliari da realizzare in tutti i luoghi del nostro Paese, con un'offerta attiva di tipo sociale e sanitario.

In questo campo si inseriscono molto bene i temi del *family act* e dell'assegno unico. Abbiamo nel nostro Paese una grande occasione di colmare le disuguaglianze, di aiutare i bambini, soprattutto del Sud, e di avere un esito certamente positivo degli investimenti che oggi facciamo grazie all'Europa, non solo domani ma ancora fra dieci o venti anni. Questo è il vero intervento produttivo, che già ha in sé la misura dell'*outcome*.

Per cui le chiedo di inserire nella sua parte di *recovery plan* un capitolo specifico sull'infanzia e di non rendere come al solito i bambini un evento residuale rispetto ad altre politiche della famiglia.

DELL'OLIO (M5S). Signor Presidente, ringrazio la ministra Bonetti per il suo intervento e per aver evidenziato come la questione della parità di genere sia fondamentale nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Sono un uomo e sono uno di quelli convinti che il problema della parità di genere sia un problema degli uomini, visto che è stato generato da una visione che pone l'uomo al centro del mondo del lavoro, con tutti gli stereotipi di genere di cui siamo ancora intrisi. Come ha correttamente ricordato lei, con l'aumento della parità di genere e con l'aumento del numero di donne nel mondo del lavoro aumenterebbe anche il PIL, quindi anche solo per questo sarebbe insensato non procedere.

La domanda che le pongo, argomentandola brevemente, è la seguente: quali azioni ritiene di poter inserire nel PNRR e, a brevissimo, nel decreto-legge del 13 marzo sul sostegno ai lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena per sostenere, sì, la parità di genere, ma anche per evitare che ci siano discriminazioni fra donne? Le libere professioniste, infatti, non godono di una serie di misure e incentivi che

invece sono previsti per le lavoratrici del settore pubblico, privato e persino autonomo. Si pensi, ad esempio, alla possibilità di usufruire della legge n. 104 del 1992, a «opzione donna», al sostegno per le assunzioni femminili previsto per le aziende, ma con una assenza totale di supporto per gli studi professionali. Le libere professioniste fanno parte del tessuto produttivo italiano, producono e hanno diritto, al pari delle omologhe lavoratrici in altri settori, di ricevere forme di sostegno.

All'interno del decreto-legge del 13 marzo sugli interventi di sostegno per i lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena, tra l'altro, mi sembra di aver letto, proprio all'articolo 2, che il *bonus babysitter* vada ancora una volta alle donne con lavoro dipendente o autonomo, ma non alle libere professioniste; eppure anche loro devono lavorare e se non hanno supporto in questa fase verranno discriminate ancora una volta.

Ricordo a me stesso e a chi ci segue (non certamente a lei, perché lo sa benissimo) che deve essere utilizzato l'articolo 1 del codice delle pari opportunità, laddove si prevede che per raggiungere le parità sono accettabili, per un periodo circoscritto, azioni anche a maggior supporto del genere più discriminato, proprio per facilitare questo percorso di riallineamento, altrimenti ai tassi attuali di sviluppo in Italia, secondo l'ONU, ci vorrebbero altri duecentocinquanta anni prima di raggiungere la parità fra uomo e donna.

CONZATTI (*IV-PSI*). Signor Presidente, ringrazio davvero molto la ministra Bonetti per la esaustiva relazione; esaustiva sia nell'analisi, nelle proposte, sia nel metodo di lavoro. Ho condiviso molti degli interventi delle colleghe e dei colleghi che mi hanno preceduto. Del resto questa pluralità di interventi si rende assolutamente necessaria perché il *gap* che l'Italia deve recuperare è particolarmente ampio. È quindi opportuno che ci siano interventi plurali, che costituiscano proprio questa strategia integrata e trasversale di cui parlava la Ministra.

Vorrei soffermarmi su due aspetti che riguardano il tema del coinvolgimento. Per attuare questa strategia integrata e trasversale va coinvolto, da un lato, il Paese, in particolare il sistema produttivo, e dall'altro maggiormente il Parlamento. Rispetto al coinvolgimento del Paese e del sistema produttivo, mi pare molto importante la proposta su cui la Ministra ha detto di essere al lavoro, per l'introduzione nella nuova versione del *recovery plan* (su cui magari chiedo una conferma) della certificazione unica nazionale per le aziende, affinché ogni azienda si dia, sia internamente che nel confronto con aziende simili del settore, questo strumento di misurazione dei progressi relativi all'accesso delle donne alle aziende, pubbliche o private che siano, ai percorsi di carriera, alla possibilità di raggiungere i vertici e, non ultimo, anche alla trasparenza sulle retribuzioni a parità di ruolo. Su questo chiederei una conferma e un *focus*, se possibile.

L'altro tema riguarda il coinvolgimento del Parlamento. È chiaro che non può dipendere né dal *recovery plan*, né direttamente dal Governo; tut-

tavia, così come accade al Parlamento europeo, dove esiste dal 1986 una Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere (FEMM), sarebbe importante che anche il Parlamento italiano si dotasse di un tale consesso, una Commissione bicamerale che permetta a tutti i disegni di legge in tema di parità e di diritti della donna, magari anche in tema di violenza, di essere sistematizzati nel lavoro e di essere monitorati nel tempo, legislatura per legislatura. Ciò si integrerebbe benissimo anche con il lavoro dell'Osservatorio di cui hanno parlato sia la Ministra che la senatrice Fedeli.

TRANCASSINI (*FDI*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro. Le faccio una domanda che ripeto da settimane e alla quale non ricevo risposta. Volevo sapere se è questo (lo mostro) il Piano di cui noi stiamo discutendo. Questa è la bozza di Piano presentata dal Governo Conte. Noi che siamo all'opposizione non abbiamo avuto altri documenti. Ringrazio anche il presidente Pesco per il suo intervento iniziale, che ovviamente, da un lato, mi fa piacere perché evidenzia la mia stessa preoccupazione, ma dall'altro mi preoccupa, perché evidentemente l'espropriazione non è solo nei confronti di una parte politica, l'unica rimasta all'opposizione, ma dell'intero Parlamento.

Noi vorremmo capire se questo Piano verrà integrato, se sarà accantonato, se state lavorando a un'altra bozza, perché questo è ovviamente un elemento fondamentale per poter essere costruttivi, noi che siamo all'opposizione. Se c'è un documento differente sul quale lavorare, credo che lo dovremmo sapere per tempo.

Nel merito, Ministro, ormai in tutte le audizioni sentiamo ripetere che questa è una grande occasione, una grande possibilità per l'Italia. Si citano i temi del calo demografico, delle pari opportunità e dell'uguaglianza di genere, dell'incentivazione dei giovani; manca tuttavia la concretezza. Tutto questo, in che modo? Quali sono i progetti chiari, concreti, decisi con cui noi combattiamo il calo demografico, così come le altre problematiche?

Io le dico che non ho trovato grandi differenze rispetto alla compagine precedente e mi dispiace contraddire il collega di Forza Italia che è intervenuto dicendo che improvvisamente assistiamo ad una visione: no, il Piano è lo stesso fino a prova contraria. In questa Commissione ci siamo sentiti ripetere da tutti gli auditi (non Ministri) che questo Piano difetta di una visione; come oggi improvvisamente questa visione venga ravvisata io faccio fatica a comprenderlo e le chiedo magari di spiegarmi il passaggio che evidentemente mi è sfuggito.

Da ultimo, poiché la parte politica cui lei appartiene è quella che forse più di tutti, all'interno del precedente Governo, ha posto un tema politico sugli errori nell'approccio di Conte rispetto al coinvolgimento di tutte le forze politiche (io aggiungo anche parlamentari, compresi noi) nella redazione di questo Piano, vorrei sapere da lei cosa è cambiato dal punto di vista non solo del documento, ma anche della strategia rispetto al completamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az.*). Signor Presidente, sarò molto breve. Mi permetta tuttavia di anteporre al Ministro una raccomandazione: prego di tenere in conto che da questo Piano non vi è un'aspettativa di ripresa per il Sud, il Nord o il Centro, ma per tutta l'Italia. Non vorrei che si ricadesse in certe posizioni retoriche, per le quali oggi questo diventa semplicemente un assalto alla diligenza da parte ora di uno, ora dell'altro. Dal Piano tutta l'Italia deve uscire consolidata, rafforzata e anche riaggregata nelle parti che ancora sono carenti.

Vi è la necessità, Presidente, che evidenzio al Ministro, di sapere se la stessa ha avuto occasione di ricevere notizie da parte degli auditi che noi abbiamo sentito in queste settimane in merito alle carenze che sono state individuate all'interno del Piano o se si sta adoperando in tal senso. Noi stiamo lavorando veramente in maniera molto corretta – e ringrazio il presidente Pesco per ciò che ha detto all'inizio di questo dibattito – su un Piano che è quello presentato dal Governo Conte. Sappiamo peraltro che i documenti depositati a Bruxelles corrispondono più o meno al doppio rispetto a quelli che erano a disposizione o che dovrebbero essere stati a disposizione in lingua italiana. Lì dentro ovviamente sono contenute linee di intervento.

Vorrei quindi sapere se il Ministro ha cognizione di queste, se vi sta lavorando e, chiaramente, quando sarà pronta la riscrittura della parte di *recovery plan* che la riguarda. Noi oggi stiamo facendo un esercizio importante di democrazia parlamentare ascoltando, raccogliendo stimoli e spunti, ma ci manca ovviamente il Piano principale su cui poi esprimere il nostro parere. Pertanto chiedo al Ministro se ha cognizione delle cose richieste, se sta raccogliendo queste informazioni e quando sarà pronta la parte del *recovery plan* che la riguarda.

MENGA (*Misto*). Signor Presidente, ringrazio la signora Ministra per questa occasione di confronto. Nel minuto che mi è concesso posso soltanto rappresentare una difficoltà, come componente della XII Commissione affari sociali alla Camera, ossia la difficoltà di esprimere un giudizio nel merito del Piano nazionale di ripresa e resilienza per la parte che riguarda le competenze del Dicastero per la famiglia e le pari opportunità. Questa difficoltà è motivata da due elementi. Ritengo che sia molto apprezzabile che l'occupazione femminile e l'*empowerment* femminile siano temi trasversali e considerati tra le tre priorità che devono pervadere tutte le singole missioni, quindi non siano fini a se stesse.

Al tempo stesso, però, la Ministra faceva riferimento a un *set* di indicatori quali-quantitativi che serviranno a misurare l'impatto di genere di ogni singolo progetto, sia *ex ante*, sia in fase di attuazione del PNRR. Tuttavia, ad oggi, come la Ministra stessa rilevava, non è ancora noto quale sia questo *set* di indicatori e come verranno stabiliti, in accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze. Sarebbe, però, particolarmente utile,

anche per il lavoro delle Camere, che sono chiamate ad esprimere a brevissimo un parere sul documento programmatico, conoscere tali indicatori per poter valutare la loro efficacia nel misurare l'impatto di genere sulle singole realtà progettuali che poi verranno presentate all'Unione europea.

Il secondo aspetto critico risiede, a mio giudizio, nel riferimento che viene fatto, in particolare nella seconda componente della quinta missione, al *family act* e alle risorse già stanziare per la realizzazione di questo disegno di legge previste nell'ultima legge di bilancio; parliamo di oltre 30 miliardi di euro. Allo stato, però, non sono quantificate le risorse che saranno investite in materia di pari opportunità e politiche per la famiglia, se non quelle destinate alla imprenditoria femminile, all'interno del PNRR. Chiedo quindi alla Ministra se, oltre al *set* di indicatori, sia possibile conoscere a breve quale sarà l'impatto economico e l'entità delle risorse che il PNRR destinerà alle politiche di competenza del suo Dicastero.

SACCONE (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signora Ministra, innanzitutto la saluto e la ringrazio per la sua relazione. Speriamo che i fondi europei possano finalmente far invertire la rotta di questo Paese. Ci si riempie tante volte la bocca di difesa della famiglia, di valorizzazione e di sviluppo, ma purtroppo siamo gli ultimi in Europa negli indicatori di natalità e di fertilità. Ciò vuol dire che le politiche a sostegno della famiglia sono del tutto inadeguate; non mi permetto di dire fallimentari, ma inadeguate. Noi speriamo che vi sia un'inversione di rotta almeno con i fondi in arrivo dall'Unione europea.

Ho una domanda secca, signora Ministra, un po' fuori dal contesto del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che riguarda l'attualità. Molto male che gli asili nido e le scuole dell'infanzia siano chiusi. Mi sarei aspettato da questo Governo un maggiore sforzo intellettuale e operativo a difesa delle famiglie. Soprattutto in favore della categoria dei bambini da zero a sei anni, (i primi tre anni soprattutto, come ha detto qualche collega che mi ha preceduto) mi aspettavo uno sforzo ulteriore. Per questi bambini, infatti, come ha detto bene chi mi ha preceduto, i primi mille giorni di vita saranno fondamentali per gli anni successivi. Il Paese Italia si è arreso, omologando tutta la categoria della scuola, come se tutti potessero essere trattati allo stesso modo.

L'altro aspetto riguarda il sostegno alla famiglia. Signora Ministra, perdiamo meno tempo nella enunciazione di grandi principi, evitiamo di parlare della cancellazione del diritto di un bambino a chiamare padre e madre, perdiamo meno tempo in questo e concentriamoci di più sulle politiche a sostegno della famiglia, quelle serie.

Bene il congedo di paternità, bene l'assegno unico, si va nella direzione giusta, ma è ancora insufficiente.

Presidenza del presidente della 5^a Commissione del Senato PESCO

NOJA (IV). Signor Presidente, ringrazio la Ministra. Apprezziamo molto l'organicità della sua relazione, basata su una visione di insieme, con politiche organiche, ma con molta concretezza. Apprezziamo anche lo sforzo di avere una visione di politiche complessive di cui il Piano nazionale di ripresa e resilienza è una componente ovviamente molto importante.

Vi sono due aspetti su cui volevo sollecitare una riflessione. Credo che sia molto importante l'insistenza costante della Ministra su quanto il potenziamento dei servizi educativi per la prima infanzia sia fondamentale, sia per il tema dell'occupazione femminile, sia per i nostri figli. Vorrei quindi chiedere quali misure sono già previste per dedicare un'attenzione particolare ai bambini più fragili, ad esempio a quelli con disabilità, perché il loro inserimento negli asili nido è particolarmente importante ed è fondamentale anche per i loro genitori, in particolare per le mamme, che spesso vengono relegate al ruolo di *caregiver*, ventiquattr'ore su ventiquattro: avere uno spazio e un servizio educativo per i loro figli significa avere anche uno spazio di restituita normalità e di possibilità di realizzazione personale. Questo però richiede servizi molto attenti. Noi abbiamo una scuola inclusiva, ma sui servizi della prima infanzia la situazione è più complicata.

Mi ricollego al tema dei *caregiver* per sottolineare come, al di là della questione complessiva che discuteremo nell'ambito del suo intervento successivo sulle linee programmatiche, lo sforzo di inserimento e inclusione lavorativa delle donne, nel caso di situazioni di cura più complesse, richiede attenzioni particolari. Lo sottolineo perché molte donne che si occupano, soprattutto nei primi anni di vita, di situazioni di bambini con grave disabilità o con malattie importanti fanno molta fatica, poi, a ritornare a lavoro e vengono espulse dal mondo lavorativo. Dobbiamo avere il coraggio di dircelo: il fatto di avere una situazione familiare più complessa spesso spinge i datori di lavoro a non scegliere loro rispetto ad altre candidate, perché è chiaro che queste donne avranno la possibilità di esercitare una serie di diritti, come quello dei congedi ai sensi della legge n. 104 del 1992, che purtroppo, quando si tratta di tornare nel mondo del lavoro, possono essere un elemento che fa propendere per una scelta diversa.

Io ricevo tante sollecitazioni di donne che magari hanno dedicato alcuni anni della loro vita al sostegno di situazioni familiari molto complicate, che a un certo punto, ristabilita una normalità o comunque avendo trovato un equilibrio in famiglia, desiderano ritornare sul posto di lavoro e non ci riescono. Credo che, nel loro caso, la linea progettuale che ri-

guarda l'inclusione lavorativa richiederà un'attenzione e uno sforzo particolari, magari anche con strumenti di *empowerment*, di formazione, di recupero di professionalità che vengono perdute negli anni. È importante, perché parliamo delle donne che fanno più fatica a tornare a lavoro ma che ne hanno più bisogno, perché magari hanno vissuto anni di isolamento e di perdita – se posso dirlo – di realizzazione del proprio sé.

Chiedo quindi alla Ministra di sapere se su questo tema vi sarà – come credo – una particolare attenzione.

RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi sembra che ci sia un problema nel tenere in vita le donne e nel fare in modo che non subiscano violenza sin da quando sono piccole. A questo proposito ricordo due cose. La prima è che nella legge di bilancio 2020 il collega Zuliani aveva presentato un emendamento che prevedeva l'esposizione del cartello con il numero antiviolenza in tutti gli esercizi pubblici. La spesa, che non era rilevante, era ovviamente coperta, ma non è stato ancora realizzato e questo è veramente inaccettabile.

In secondo luogo, ricordo che, proprio a favore delle bambine e delle anziane (ma in generale dei bambini e degli anziani), giace un disegno di legge della Lega sulla videosorveglianza negli asili e nelle residenze sanitarie assistenziali. Ciò rappresenterebbe un grande progresso proprio a loro tutela; è inaccettabile che vengono picchiati degli anziani, ma è ancor più inaccettabile che dei bambini possano avere la vita segnata perché ci sono delle maestre – evidentemente non a posto con la testa – che li picchiano. Queste ferite hanno una conseguenza incredibile. Se si portasse avanti il discorso della videosorveglianza, che la maggior parte degli operatori vede di buon occhio, perché tutela anche loro, sarebbe davvero una cosa importante e potrebbe benissimo rientrare anche in una misura di protezione di tutti gli individui.

Un altro tema su cui intendo soffermarmi è quello degli aiuti alla genitorialità. Va benissimo l'assegno, perché tanti bambini non nascono per problemi economici, quindi è giusto dare un aiuto economico. Tuttavia tante volte vi è un problema di superficialità, quindi servirebbe una maggiore maturità delle persone giovani. È molto più facile fare i figli da giovani ed è assurdo poi dover sostenere la genitorialità per le persone molto più avanti con l'età, piuttosto che incentivare le famiglie giovani o i giovani a fare figli. Prima si è parlato di aiuti alle famiglie anche con i *voucher*, su cui siamo sempre d'accordo.

Ricordo un tema enorme che – ahimè – è trascurato e che sta esplodendo in questo periodo, ma che è sempre presente in tutta Italia: la disabilità psichica e psichiatrica. In Italia esistono tantissime case di riposo e strutture per gli anziani, sono cresciute tantissime realtà per i disabili motori, ma c'è pochissima risposta al disagio psichico e psicologico. Occorrerebbe forse lavorarci, anche alla luce del momento attuale.

Per quanto riguarda la facilitazione delle bambine e delle ragazze all'apprendimento delle materie STEM, ci sono buone pratiche, come per

esempio il gioco degli scacchi. Occorre percorrere tutte le strade possibili per promuovere una facilità di apprendimento delle materie scientifiche.

Da ultimo torno sugli asili nido. Sarebbe importante aiutare le aziende ad aprire nidi aziendali e realtà d'aiuto laddove c'è una partecipazione delle lavoratrici numerosa.

GALLO (M5S). Signor Presidente, ringrazio la Ministra per la relazione e i colleghi che mi hanno preceduto per gli interventi con cui hanno sottolineato una sensibilità importante rispetto alle nuove generazioni e ai minori. Noi non possiamo dimenticare che l'intero impianto delle risorse europee è rivolto al *Next generation* EU, quindi alle nuove generazioni. Questo in primo luogo perché abbiamo un debito rispetto alle nuove generazioni e poi perché, come è stato indicato in questo dibattito, c'è un divario generazionale importante.

Quando affrontiamo il tema della denatalità, è come se rimuovessimo il tema degli attuali minori in grave difficoltà per la crisi sociale ed economica. L'ultima relazione del 2020 sul reddito di cittadinanza ha rilevato 700.000 minori coinvolti nelle famiglie che percepiscono il reddito di cittadinanza. Ritengo che in proposito debba essere fatta una proposta di intervento più capillare anche nel PNRR. Una strada potrebbe essere quella di associare una dote educativa ai minori a rischio, che vada a rafforzare i bilanci degli istituti scolastici per poter intervenire, in rapporto con le politiche sociali dei Comuni, con strumenti specifici e personalizzati, con servizi educativi e culturali integrativi per i soggetti a rischio.

Questo naturalmente rientrerebbe in un pacchetto di interventi che è maggiormente delineato su altri fronti nel PNRR rispetto a quello relativo ai minori marginalizzati. Infatti, quando si parla di competenze nuove per le nuove generazioni, gli investimenti rischiano di non incidere sui 700.000 minori a rischio, che oggi sono in una condizione così marginale da rischiare di non essere coinvolti in nessun tipo di intervento formativo ed educativo, se manca un preliminare intervento integrativo, capace di costruire quella cerniera, che non esiste nel nostro Paese e che non è stata costruita in questi anni, tra le istituzioni scolastiche e le politiche sociali dei Comuni. Si tratta di una cerniera che funziona solo se capillare.

Infatti, nonostante tutti gli sforzi, anche della Ministra, che ha presentato progetti come «Educare in comune», «Educare insieme», il piano «Sud 2030» e altri progetti sullo sport, se noi non costruiamo questa cerniera ben definita, strutturale e capillare nel nostro Paese, non vi sarà una vera e propria rete di intervento capace di incidere sul problema della povertà minorile. Credo che non possiamo più aspettare.

LUCASELLI (FDI). Signor Presidente, il Ministro mi perdonerà se non la ringrazio per la presenza: non lo prenda come uno sgarbo istituzionale, ma ritengo che sia doverosa la presenza dei Ministri innanzi a questi due rami del Parlamento, atteso che si parla della progettualità del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che influenzerà sicuramente la vita degli italiani per i prossimi decenni. Credo che il Ministro comprenderà.

Mi asterrei dal darle suggerimenti, non per assenza di idee, ma perché in realtà non abbiamo un documento di riferimento; o, meglio, abbiamo un documento che è la bozza di PNRR scritta dal precedente Governo Conte, al quale ad oggi non sono state apportate modifiche. Noi quindi facciamo riferimento a quel testo, ma mi pare che i nuovi Ministri in carica dovranno preparare schede progettuali con l'indicazione di quanto e come verrà speso sulle singole misure.

Quando, secondo il Ministro, potremmo avere da parte del Ministero di competenza le schede progettuali attraverso le quali poter verificare gli intendimenti di realizzazione della progettualità generale sulle singole misure?

La seconda domanda attiene sempre a un'attività intrapresa già dal Governo Conte. Noi sappiamo che il Governo precedente aveva approvato un sistema di *voucher*, per consentire alle famiglie con un reddito ISEE fino ai 20.000 euro di ottenere uno sconto sulle connessioni di banda larga e sui *device*. Il meccanismo prevedeva l'intervento dei *provider* e del servizio di rete. Stando agli ultimi dati disponibili, risalenti all'8 marzo, sono stati attivati 84.200 *voucher* in tutta Italia per un totale di 42 milioni di euro erogati, mentre i fondi prenotati ma non ancora attivati si attestano sui 19 milioni. In realtà, quindi, siamo neanche alla metà dei 200 milioni di euro stanziati dal Governo precedente. Era, poi, in cantiere una seconda *tranche* che avrebbe innalzato la soglia di reddito ISEE a 50.000 euro; questa ipotesi risulta ancora al vaglio della Direzione sulla concorrenza della Commissione europea.

Vorrei quindi capire dal Ministro quali iniziative intende intraprendere rispetto ai costi vivi che riguardano i supporti informatici e le connessioni, per affrontare un ciclo di didattica a distanza che speravamo sarebbe stato interrotto, ma che ormai, in questo anno scolastico, è diventata una triste costante.

Venendo, poi, alla questione della parità, personalmente ritengo che parlare di pari opportunità voglia dire parlare di pari condizioni di partenza, ossia garantire a tutti una parità di condizione di base, in modo che ognuno possa competere secondo le proprie competenze. Mi pare che nel testo del PNRR, cui facevo riferimento prima, rispetto a questo tema si sia dato poco rilievo alla distinzione territoriale. Noi sappiamo che per le donne non solo è più complesso cambiare lavoro, non solo c'è una disparità nelle retribuzioni, in quanto le donne sono penalizzate in caso di maternità (si parla di diminuzioni che si attestano intorno al 35 per cento nei due anni successivi al parto), ma vi è anche una differenza fra Nord e Sud. Poiché nel PNRR presentato dal Governo precedente non c'era una distinzione fra i diversi ambiti culturali, nonostante noi sappiamo che l'Italia purtroppo presenta un *gap* non solo economico ma anche culturale, volevo capire se, all'interno delle schede progettuali che immagino arriveranno a breve anche a questa Commissione da parte del suo Ministero, si è prestata o si sta prestando attenzione alla distinzione fra Nord e Sud.

Ho un'ultima domanda in relazione alle pari opportunità. Partendo dal presupposto che io sono assolutamente convinta che si tratti di un tema innanzitutto culturale, vorrei capire come verranno destinati i finanziamenti che arriveranno dal PNRR. Ovviamente occorre una nuova riorganizzazione del sistema di *welfare*, con l'indicazione specifica di tutto ciò che attiene alla gestione della famiglia. Abbiamo visto che, proprio in questo periodo di Covid-19, quelle maggiormente penalizzate sono state le donne, in qualunque ambito lavorativo, perché ovviamente hanno avuto il compito di tenere i figli a casa e non sempre c'è la possibilità di affidarli a nonni o ad aiuti esterni.

Vorrei quindi capire, secondo il Ministro, considerato quello che abbiamo vissuto e l'esperienza che viviamo tutt'oggi del Covid-19, ma soprattutto in prospettiva futura, quanto delle somme che vengono messe a disposizione all'interno del PNRR per l'asse sulle pari opportunità debba essere destinato all'aiuto delle famiglie, in particolare delle donne nella gestione familiare, permettendo loro di recarsi al lavoro. Mi riferisco ovviamente agli asili nido, all'assistenza domiciliare nel caso di ragazzi disabili e a una serie di questioni che di per sé impongono una diversa valutazione fra il lavoro femminile e il lavoro maschile.

MANZO (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, ringrazio la signora Ministro. Abbiamo visto, dalle prime indicazioni relative al *recovery plan*, che sono giustamente previsti investimenti ingenti in innovazione e transizione ecologica.

Tuttavia, anche la natalità è una transizione urgente per il nostro Paese. Il Censis suona l'allarme e ci ricorda che siamo un Paese con un indice di natalità inferiore a zero; la demografia è in perenne *deficit*, causando inevitabilmente una perdita di potenzialità di sviluppo economico e una devitalità sociale. Si tratta quindi di una questione sociale. A questo punto, in merito alle evidenze esposte in precedenza, chiedo al Ministro quali azioni verranno messe in atto con il *recovery plan*.

MODENA (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, saluto il Ministro e i commissari. Sarò molto breve, collegandomi alla domanda che aveva posto il presidente Pescò all'inizio della discussione. Per fare questo tipo di lavoro avremmo necessità di comprendere i pezzi mancanti del percorso. Un parere è stato espresso sul primo *recovery plan*; successivamente abbiamo ricevuto dal ministro Franco le schede tecniche (per capirsi, quelle in inglese), divise in sei missioni.

Ora, dando una scorsa alle schede tecniche, appare abbastanza chiaro un percorso segnato, che si basa anche su tutta una serie di pareri che sono già stati espressi dalle Camere nella prima fase. Parto, quindi, dal presupposto che oggi si possa esprimere un parere tenendo conto delle valutazioni che sono state fatte da quelle che vengono indicate come le parti attive, cioè i vari ministeri oppure le varie agenzie, che devono concretizzare i progetti che sono indicati, dal punto di vista sia dei termini, sia delle risorse impegnate.

Ciò è più semplice per quei progetti che sono indicati – penso, ad esempio, alla sanità – in un'unica scheda; può essere ovviamente un po' più complesso in questo caso, perché le competenze del Ministro devono essere ritrovate nelle varie schede (anche se ce n'è una che se ne occupa in modo particolare).

Vorrei, se è possibile, avere dai Ministri indicazioni più specifiche rispetto alle note tecniche che ci sono state inviate dal ministro Franco. Molto più modestamente, vorrei capire esattamente a che punto è arrivato il lavoro, perché a partire da quello possiamo esprimere pareri più mirati rispetto a quelli che sono stati dati sul primo *recovery plan*.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi intervenuti.

Non avendo altre richieste di intervento, vorrei rivolgere io una domanda, ringraziando ancora molto la signora Ministra per le cose che ci ha detto. Ribadisco l'accento che ho fatto all'inizio. Verso il 30 marzo dovremmo arrivare in Assemblea con una relazione, quindi abbiamo necessità di commentare un Piano, che può essere sicuramente quello ricevuto a gennaio, migliorato e integrato con le delucidazioni che ci sono arrivate lo scorso fine settimana; tuttavia, sarebbe utile capire quali tra queste misure sono confermate e quali no. A noi servirebbe conoscere la data entro la quale arriveranno effettive integrazioni. Secondo lei, quale potrà essere quella data, da qui al 30 marzo? Altrimenti sarà necessario, a mio avviso, procrastinare la discussione in Assemblea, perché penso sia inutile esprimerci su un Piano che non è definitivo.

Nel merito, confrontando ciò che è presente nella bozza di Piano presentata dal Governo Conte con il parere che aveva espresso il Senato sulle linee guida, ho trovato alcune divergenze. Provo a elencarle e le chiedo di farci sapere se saranno oggetto di future integrazioni. Ad esempio, a proposito della promozione dell'invecchiamento attivo (se ne ha parlato forse mi è sfuggito), volevo chiederle se rientrerà tra le misure del Piano.

Per la tutela della casa sicuramente va benissimo il *social housing*, ma vorrei sapere se si sta pensando anche a quelle famiglie sovra indebitate che stanno perdendo la casa di proprietà, inserendo azioni di sostegno in loro favore. Sempre in favore delle famiglie sovra indebitate, state pensando a strumenti di sostegno per l'esdebitazione?

Sul tema dei *caregiver*, toccato da molti altri colleghi, vorrei capire se ritenete di fare in modo che diventi un'attività riconosciuta socialmente, ma soprattutto economicamente e dal punto previdenziale.

Sulla parità di genere, volevo chiederle se sono stati attivati percorsi di condivisione con gli altri Ministeri e se sarà il suo Ministero a tirare le fila delle scelte e delle azioni portate avanti da tutti i Dicasteri. Vorrei inoltre sapere se il principio richiesto dall'Unione europea di non creare maggior danno sarà utilizzato anche per le politiche del suo Ministero, soprattutto per le politiche di genere e coesione sociale. Infine, prevedete ulteriori strumenti accanto alla valutazione di genere, quali, ad esempio, penalizzazioni o incentivi per le aziende in base risultati conseguiti?

RUSSO Paolo (*FI*). Signor Presidente, vorrei provare a comprendere dalle parole del Ministro se, sulle questioni che riguardano il lavoro, le famiglie e i *caregiver*, nell'ambito degli interventi posti in essere nel Piano nazionale di ripresa e resilienza su sollecitazione del suo Dicastero, ha considerato (e in quale misura) la specificità di alcune aree territoriali, in modo particolare del Mezzogiorno. Vorrei sapere se c'è una specifica attenzione nella quantità delle risorse e nella predisposizione di misure specifiche.

PRESIDENTE. Cedo ora la parola alla signora Ministro per le risposte.

BONETTI, *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Vi ringrazio per le sollecitazioni, gli interventi e l'ampiezza dei temi trattati, alcuni dei quali trovano risposta nell'ambito dello strumento del PNRR, mentre su altri rispondo volentieri includendo anche altri provvedimenti che stiamo mettendo in campo.

Per quanto riguarda le sollecitazioni, pervenute da più parti, che hanno riguardato il tema dell'investimento nelle strutture degli asili nido, dei costi di gestione, dei costi per le famiglie, attualmente il finanziamento, come vi dicevo, è quantificato per arrivare a coprire circa il 50 per cento delle richieste, raddoppiando il numero dei posti disponibili. L'obiettivo è quello di raggiungere almeno la media europea, auspicabilmente in modo uniforme in tutto il territorio nazionale. Come dicevo prima, quando parliamo di dati, i parametri nazionali devono essere necessariamente assunti come quantificazione dell'efficacia degli obiettivi che ci stiamo prefiggendo e del raggiungimento degli stessi, ma la situazione di attuale disparità territoriale comporta inevitabilmente che ci sia un incentivo particolare in alcune aree. Ovviamente ciò non implica una disparità di trattamento rispetto alle altre aree, proprio perché dobbiamo ragionare su una dimensione di parità di opportunità in tutto il Paese. Pertanto il tema del Mezzogiorno è implicitamente insito in questa missione.

Segnalo anche che il fondo su cui si inserirà il finanziamento specifico del *Next generation* EU è già istituito e attivo; i primi 700 milioni di euro saranno posti a bando tra pochi giorni. La legge di bilancio 2021, nell'ambito degli asili nido, aveva già dato un indirizzo: destinare il 60 per cento delle risorse alle aree disagiate del Sud Italia. Questa divisione dell'investimento è stata concordata e approvata nella Conferenza tra Stato e Regioni, quindi è già attiva.

Io vorrei puntare molto sulla riqualificazione degli edifici, anche per una questione di impatto ecologico e di rigenerazione urbana, e sulla costruzione di nuovi posti per gli asili nido, ma poi si pone un problema relativo alla gestione e ai costi per le famiglie. Sempre nella legge di bilancio di quest'anno, proprio in virtù del fatto che il PNRR può stabilire investimenti di carattere strutturale, è stato costituito un primo finanziamento destinato agli enti locali, proprio in vista della necessaria copertura di questi costi. Sappiamo, infatti, che le misure specifiche finanziate dal

PNRR, per l'approvazione da parte della Commissione europea, devono essere inserite nel quadro di riforme complessive. Ricordo in proposito il *family act* che, attraverso l'assegno unico universale che applicheremo da luglio e attraverso le forme strutturali della fiscalità a sostegno delle spese educative (quindi non solo gli asili nido), rende sostenibile questo tipo di riforma. È questo il meccanismo virtuoso che il *Next generation* EU vuole attivare nel Paese non solo su questo tema, ma anche sugli altri capitoli di spesa.

Per quanto riguarda la promozione della competenza, poi, con la missione «Istruzione e ricerca» del Piano si sta già lavorando per implementare un potenziamento della formazione per chi deve entrare nella gestione dal punto di vista professionale.

Sempre per valorizzare le diversità territoriali, si ragiona su servizi educativi integrativi, che possano appunto integrarsi con altri servizi a sostegno delle famiglie e a promozione del lavoro femminile.

Vorrei poi soffermarmi sul tema delle infrastrutture sociali e del sostegno alle famiglie con situazioni di fragilità. Ora vi è un Ministero dedicato, con specifiche competenze, e vi è la legge sui *caregiver*. Abbiamo fatto investimenti importanti, a prescindere dal PNRR, destinando quasi 80 milioni di euro alle Regioni; è inoltre previsto un fondo per finanziare il disegno di legge in discussione al Senato. È evidente che il potenziamento delle infrastrutture sociali che all'interno del Piano sono destinate a creare quella prossimità di *welfare*, che – concordo – va costruita e potenziata, deve essere sinergicamente inserito all'interno delle misure di cui ho parlato. Non sono entrata nello specifico perché non è prioritariamente una competenza del mio Ministero, ma è evidente che è correlata e lavoriamo in sinergia.

Sulle case di comunità evidenzio che, nell'ambito della missione sulla sanità ci sono poli di sanità e servizi sociosanitari locali, di prossimità, all'interno dei quali, volendo raccogliere lo spunto, si può potenziare l'elemento dell'assistenza e dell'accompagnamento all'esperienza della maternità, della genitorialità e della cura della prima infanzia. Accolgo quindi volentieri la sollecitazione a specificare meglio questo tipo di finalità nella dimensione di prossimità che è prevista nella riforma sanitaria e che credo possa fare la differenza. Al riguardo penso anche al tema dei primi mille giorni di vita, che avete richiamato, o, più in generale, al tema della medicina di genere, per favorire un potenziamento di misure *ad hoc*.

Avete citato il tema della fecondazione assistita, che certamente è presente; tuttavia, c'è un problema di tutela e di prevenzione della salute femminile su cui occorre insistere (ma è previsto) anche in vista della prevenzione dei fenomeni di violenza di cui in tanti avete parlato.

Sul *gender mainstreaming* e la quantificazione degli obiettivi, credo che il Piano che è stato presentato disegni un passaggio importante, basato su alcuni progetti; ritengo sia da integrare, perché è mancante in alcune parti, e che occorra specificare meglio il quadro della riforma di insieme: il *family act*, da una parte, e la strategia nazionale, dall'altra. Questa può essere l'occasione per definire, nell'ottica che avete già evidenziato nelle

prime osservazioni e in tutti gli interventi che il Parlamento in questi mesi ha già fatto, il piano nazionale per l'infanzia, che è di prossima redazione e stesura.

Nell'ambito della quantificazione di questi obiettivi, sto lavorando con gli uffici e con il ministro Franco. Stiamo proprio pensando a una indicazione a punti. Oggi l'occupazione femminile è arrivata al 48 per cento: dobbiamo arrivare alla media europea, ma su scala nazionale.

Sulle differenze nelle competenze digitali oggi è certificato un divario molto alto e stiamo ragionando sull'obiettivo ragionevole da porci, attraverso le missioni che abbiamo predisposto, per colmare questo *gap* entro il 2026. Complessivamente, poi, faremo una quantificazione del *gender equality index*, che deve farci scattare da quel quattordicesimo posto a livello europeo.

Sono quindi in redazione delle schede tecniche, che oggi non sono pronte, ma le vostre richieste saranno ricomprese in una maggiore specificazione. È chiaro che si parla di retribuzione, di competenze, di percentuale di lavoro, di condivisione dei carichi di cura familiare. In proposito, faccio riferimento ad un indice che non ho citato nella mia relazione parlando di congedi paritari previsti dalla riforma del *family act*. Nella legge di bilancio abbiamo raggiunto i dieci giorni di paternità obbligatoria, ma bisogna avere chiarezza nel dirsi che non basta, che serve una riforma complessiva che dia una premialità paritaria fra le donne e gli uomini, per spostare quel *gap* enorme di carico di cura familiare. Il congedo parentale riguarda certamente, il tema della cura dei figli, ma, come avete richiamato, deve riguardare complessivamente il carico di cura familiare e deve oltretutto coprire tutte le categorie di lavoratori e lavoratrici. Infatti, l'espressione «congedo parentale» è figlia di una esperienza lavorativa tipicamente da lavoratore dipendente; oggi dobbiamo introdurre strumenti di sostegno alla cura familiare e alla genitorialità condivisa per tutte le categorie di lavoratori.

In questo senso, l'osservazione sulla decontribuzione del lavoro domestico attraverso un servizio come quello previsto dal sistema francese (sono d'accordo con la senatrice Bonino), che ha funzionato molto bene, è uno degli elementi su cui stiamo effettivamente ragionando.

Non sarà tutto finanziabile attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma occorre comunque definire, accanto agli asili nido, alle infrastrutture sociali, a una premialità nella certificazione aziendale (che voglio introdurre, perché al momento non c'è, non tanto per dare un parametro di valutazione sulle politiche aziendali, quanto per favorire una progettazione aziendale che promuova una valutazione di impatto di genere), azioni di fiscalità agevolata, di decontribuzione, di incentivi, ossia quelle azioni di innovazione che promuovano e aumentino la parità di genere, non solo nella quantità di occupazione, ma anche nella qualità e nella carriera. Sono strumenti di *welfare*.

Dal punto di vista sperimentale, stiamo agendo attraverso dei progetti *ad hoc*: abbiamo destinato 122 milioni di euro complessivi, tra un bando precedente e il prossimo investimento di sostegno alle aziende; è chiaro

che, però, devono diventare azioni strutturali e ritengo che il PNRR sia un'occasione. Questo è un progetto su cui sto lavorando, anche raccogliendo le vostre sollecitazioni.

Non tutte le schede sono in definizione presso il mio Ministero, perché il Piano, proprio per una visione organica, racchiude le competenze di tutti i Ministeri in una dimensione di forte interazione e forte trasversalità. È per questo che c'è una regia unica, sulla quale, ovviamente, tutti noi siamo impegnati. Anche oggi, alla luce di questa audizione, i miei uffici preciseranno alcune osservazioni tecniche che stiamo predisponendo sulle schede che, a brevissimo, il Ministero dell'economia e delle finanze renderà disponibili.

Vi sono state alcune valutazioni, ad esempio da parte della senatrice Fedeli, sull'Osservatorio sull'impatto delle politiche di genere. Stiamo lavorando per l'istituzione di un organismo che possa valutare l'impatto del Piano e, in generale, delle nostre strategie sulla parità di genere. Credo che siano processi importanti anche per un cambio culturale complessivo. Il bilancio di genere nella pubblica amministrazione ha aiutato questa attivazione e penso che sia importante, come previsto in alcuni progetti di legge, estenderlo a tutti i livelli territoriali della pubblica amministrazione, ma anche al settore privato.

Alcune domande erano incentrate, più che sul PNRR, su altri interventi che stiamo portando avanti. Sulla chiusura degli asili nido e delle scuole d'infanzia e sul sostegno alle famiglie, siamo al lavoro con il Ministero dell'istruzione per poter sostenere i Comuni nel garantire alcune attività educative.

Per quanto riguarda il personale sanitario, è prevista, così come per tutti i liberi professionisti e i lavoratori autonomi, una prima misura emergenziale, ossia un *bonus* per i servizi di *babysitting*. Nel prossimo decreto-legge sostegni metteremo in campo misure complessive, dalla necessità di distribuire più *device*, a sostegni economici generali, affrontando anche il tema del sovra indebitamento delle famiglie; queste faranno parte certamente di azioni che il Governo intende mettere in campo nei prossimi decreti, per rispondere a questa ulteriore ondata di emergenza.

Il numero di emergenza 1522 è già attivo dall'autunno scorso, tradotto in dodici lingue, e si trova anche sul sito del Ministero per le pari opportunità e la famiglia.

Da quello che mi risulta, non abbiamo decreti attuativi di nostra competenza da portare a compimento, ma farò una verifica sul tema della giustizia. A mio avviso mancava una parte (ma l'avevamo già risolta) sugli orfani di vittime di femminicidio: il decreto attuativo è stato emanato e il fondo è stato attivato, ma ovviamente mi riservo un approfondimento e ringrazio per questa sollecitazione.

Davvero questo incontro, oltre a rendere in modo trasparente conto degli indirizzi e delle scelte che sto operando, rappresenta un risultato importante – ve ne ringrazio molto – proprio perché possiamo precisare e integrare le parti che già ritenevo, come ho detto, si dovessero integrare. Ricepirò le vostre osservazioni come ulteriore indirizzo operativo da mettere in

campo, ovviamente restituendo il frutto al Parlamento affinché esprima un parere per poter eventualmente agire con miglioramenti o modifiche.

DELL'OLIO (*M5S*). Signora Ministra, forse mi è sfuggito, ma non ho percepito un suo commento in merito a quella che ho definito una discriminazione fra le donne: le libere professioniste in tutte le varie misure (PNRR o altre) non hanno mai ricevuto una considerazione, non solo da questo Governo, ma mai in genere.

BONETTI, *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Per quanto riguarda le misure *ad hoc* inserite nel decreto approvato venerdì per la chiusura delle scuole, le libere professioniste e le lavoratrici autonome (ma anche gli uomini, ovviamente, i genitori) hanno diritto a un *bonus* per *babysitter* fino a 100 euro la settimana; le lavoratrici dipendenti invece non ne hanno diritto, perché hanno lo *smartworking* e i congedi parentali. Dovendo rispettare un limite di risorse, si è fatta una scelta per cui, siccome i lavoratori autonomi, di fatto, non possono accedere ai congedi, a loro, insieme alle professioni sanitarie, è dato il *bonus* non riconosciuto ad altri, ovviamente sperando di poter disporre in seguito di maggiori risorse per tutte le categorie di lavoratrici e lavoratori. Cercheremo di implementare queste misure di sostegno.

Complessivamente, per quanto riguarda il tema delle lavoratrici autonome, stiamo lavorando, in particolare sulla possibilità di avere sostegni e decontribuzione del lavoro domestico, che possano aiutare le lavoratrici autonome e le libere professioniste, anche dopo l'esperienza della maternità, a rientrare a lavoro. Ovviamente in quei casi non basta il congedo, ma occorrono sostegni economici che permettano alla libera professionista di poter riprendere l'attività, anche decontribuendo sostituzioni di maternità per se stessa. Questo fa parte di un pacchetto di misure che stiamo costruendo, che è quel *family act* che specifica esattamente questi punti e che, nella riforma dei congedi parentali, prevede che vengano estesi in una forma adeguata (non si tratta solo del rimborso giornaliero) per tutte le categorie di lavoratrici e lavoratori.

Per una lavoratrice autonoma, oltre a una forma di sostegno per le giornate di assenza lavorativa, servono strumenti per poter riprendere l'attività lavorativa. Questo si fa attraverso le infrastrutture sociali, come gli asili nido, ma anche attraverso strumenti *ad hoc*, come il *voucher babysitter* o la possibilità di sostituzioni agevolate nell'ambito del proprio lavoro.

PRESIDENTE. La ringrazio, Ministro. Prima di salutarci, giusto per avere chiarezza nella nostra attività parlamentare, vorrei chiederle se il progetto che abbiamo ricevuto, con le integrazioni di dettaglio da parte del ministro Franco, possiamo ritenerlo valido, quanto meno nei contenuti. Insomma, le misure che farete in più, saranno aggiuntive? Se possiamo ritenere validi almeno i contenuti iniziali, abbiamo una base su cui esprimerci. Ce lo può garantire? Entro quando avremo elementi di maggiore dettaglio per poterci esprimere?

BONETTI, *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Per quanto riguarda la mia parte, come ho detto, confermo le misure che ci sono, che ritengo però debbano essere corrette e implementate. Ad esempio, credo che il fondo sull'imprenditoria femminile vada maggiormente specificato nell'indirizzo. Ritengo che i passaggi sulle competenze digitali debbano essere precisati, con un indirizzo rivolto al tema femminile. Anche la misura sulle materie STEM deve essere specificatamente indirizzata al femminile nell'attuazione del progetto e nella valutazione del suo impatto. Sulla parte che riguarda la certificazione vi è una lacuna, che intendo colmare. Sul tema della violenza sto lavorando, poi, con il ministro Franco e con gli altri Ministri competenti, per definire i quantificatori e, in particolare, aggiungere una parte che riguardi, come ho già avuto modo di dire, alcune misure di sostegno sia per il servizio alle famiglie, sia per quanto riguarda il femminile. Per quanto mi riguarda, non si tratta di una cancellazione ma di un reindirizzo e di una integrazione, nell'ambito delle misure che ho descritto oggi nel dettaglio.

PRESIDENTE. La ringraziamo, Ministro, anche per questa ulteriore specifica, che per noi è essenziale per poter proseguire nei lavori.

Ringrazio tutti i presenti e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 13,15.

